

Nel tentativo di arginare la speculazione

# Prestiti esteri per un miliardo di dollari alla Banca d'Italia

Tattive con i governi della CEE in vista di una possibile adesione al blocco monetario europeo - Limitata ripresa della lira - Gli Stati Uniti aumentano al 7,75% l'interesse bancario minimo

La Banca d'Italia ha annunciato ieri di avere «iniziato le procedure» per attivare i crediti con le banche centrali della comunità europea di Giappone e Stati Uniti. Le banche centrali di Francia e Germania occidentale, per parte loro, assoglieranno un miliardo di dollari (circa 600 miliardi di lire) alle linee di credito previste. La Banca d'Italia schiera così circa 10 miliardi di dollari di riserve potenziali, ma non elimina, in un'operazione di riserva ad un prezzo pari ad un terzo del valore di mercato, il cui uso è bloccato — una massa valutaria assai consistente, ma non utilizzata alle esigenze di copertura delle importazioni italiane dall'estero.

Sia i crediti che le riserve non servono però alla bilancia economica italiana, ma servono a coprire le falle aperte dalla speculazione. Esattamente questo sviluppo delle riserve è il costo della speculazione. Il fatto che le banche, i gruppi multinazionali, le compagnie di assicurazione, le società finanziarie di forzare il mercato della moneta per farne un mercato di speculazione, non crea certo le variazioni di cambio e d'interesse da un paese all'altro. Nel caso specifico, secondo gli ambienti ufficiali, il innalzamento delle riserve è destinato ad un effetto psicologico, «vale a dire politico, consistente nell'avvertire gli speculatori che c'è la decisione di impedire il premio prezzamento della moneta».

Governo e Banca d'Italia avrebbero rinunciato a riassorbire la svalutazione di fatto e si preparerebbero, in sostanza, ad una possibile svalutazione ufficiale — al momento attuale non inferiore al 15% — pur avendo ammesso che questo livello di svalutazione è artificioso, derivato dalla speculazione che ha potuto approfittare del vuoto di gestione del mercato valutario creato dal Tesoro e dalla Banca d'Italia.

Emerge la ragione per cui i prestiti delle banche centrali europee, che sembravano acquisiti in via automatica, a causa degli accordi di credito reciproco stipulati in precedenza, risultano in realtà contrattati, quindi subordinati a condizioni formalmente non note ma facilmente individuabili. La Banca d'Italia non colapsa soltanto i lavoratori italiani; ha consentito alle industrie italiane che hanno una quota elevata di esportazione di fare rapidi profitti.

L'amministratore del Gruppo Zanussi, Lamberto Mazza, ammette che la svalutazione di oltre il 30% nei confronti del marco tedesco — è stata una delle cause della sua espansione nella esportazione di elettrodomestici italiani in Europa. Il presidente della FIAT, almeno per ora, non è stato così sfortunato. La situazione è analoga. Non vi è dubbio che i concorrenti tedeschi e francesi si sono già mossi per condizionare le azioni della Fiat, ma con la cessazione della svalutazione unilaterale e l'entrata della valuta italiana nel blocco delle monete dei paesi aderenti alla Comunità economica europea.

La riunione dei ministri finanziari della CEE, convocata per il 28 giugno, esaminerà anche questa possibilità. Da parte loro, gli incaricati delle questioni monetarie a Bruxelles hanno anche fatto intravedere la possibilità di un più ampio sostegno (il Fondo comune a difesa delle monete verrebbe portato a 12 miliardi di dollari) qualora la lira italiana e la sterlina inglese entrassero nel blocco, ristabilendo cambi fissi con le altre monete della Comunità.

E' in relazione a questa prospettiva che le autorità monetarie italiane sembrano avere, anziché sollecitare, il recupero della lira. La preoccupazione principale sembra sia quella di mantenere i più alti vantaggi concorrenziali acquisiti dalla grande industria italiana, qualunque sia il costo da pagare in termini di inflazione.

Ieri il mercato valutario, ad esempio, è stato calmo, almeno in apparenza. Il volume di pagamenti non risulta elevato. Le variazioni del cambio a favore della lira sono state però pressoché inesistenti. Il dollaro statunitense, il cui tasso di riferimento è di 580 lire, si cambiava ancora ieri a 585 lire nonostante che la moneta americana fosse nuovamente in crescita sul mercato del mondo. Un marco tedesco si cambiava a 23241 lire (commerciale e finanziario), un franco svizzero a 195-202, una sterlina a 1534 1588. Sono questi i cambi con cui la Banca d'Italia intende andare alla trattativa sul riallineamento della lira con le altre monete europee? Se così fosse dovrebbe essere anche un'immediata assunzione di responsabilità per le conseguenze che questi cambi avrebbero sul rincaro delle importazioni e quindi sui prezzi interni nei prossimi mesi. La svalutazione ufficiale per-

Quattro ore di incubo tra Firenze e Montemignaio di Arezzo: quattro morti e un moribondo

# Allucinante tragedia: uccide la moglie il figlio e un operaio, poi si suicida

Elio Grassi, 55 anni, era separato da due anni dalla donna - « Ha fatto la strage perchè lei non voleva tornare con lui » - Il primo delitto in un appartamento di Rifredi - Qui l'assassino ha sparato alla moglie - Poi è fuggito con il figlio in una villetta di montagna: ha freddato il bambino ed un muratore che stava entrando nella costruzione - Infine ha rivolto l'arma contro se stesso

Una sequenza allucinante, una strage — quattro morti e un ferito gravissimo — che adesso gli investigatori presentano come il gesto di un uomo impazzito. E' andata così: Elio Grassi, 55 anni, ha prima ucciso, in un appartamento di Firenze, la moglie; poi si è recato con il figlio, un ragazzo di appena dieci anni, in una villetta che aveva acquistato a Secchietta di Montemignaio. E qui ha sparato anche al figlio, freddandolo in un attimo dopo, entrato nella villa, per eseguire alcuni lavori di riparazione; oggi pomeriggio, liberi da altri impegni, hanno deciso di cominciare. Quando sono entrati — avevano le chiavi della villetta — si sono trovati davanti l'uomo, che impugnava due pistole; hanno capito immediatamente dato a revolverate appena giunto nella villa. Comunque alle 15,30 quando sono comparsi i due muratori — Antonio Colnonesi, 30 anni, e Giuseppe Dani, 45 anni, entrambi sposati — il bimbo doveva essere già morto.

Colnonesi e Dani erano stati indicati dal Grassi di effettuare alcuni lavori di riparazione; oggi pomeriggio, liberi da altri impegni, hanno deciso di cominciare. Quando sono entrati — avevano le chiavi della villetta — si sono trovati davanti l'uomo, che impugnava due pistole; hanno capito immediatamente dato a revolverate appena giunto nella villa. Comunque alle 15,30 quando sono comparsi i due muratori — Antonio Colnonesi, 30 anni, e Giuseppe Dani, 45 anni, entrambi sposati — il bimbo doveva essere già morto.

Un attimo dopo, Elio Grassi si è sparato. Ha puntato una delle armi alla tempia ed ha lasciato partire un colpo. Lo hanno trovato in terra, con queste due pistole — sembra due calibro 22 — in mano

te ed hanno tentato di fuggire. Nonostante questo, Grassi ha sparato: li ha centrati entrambi da distanza ravvicinata. Antonio Colnonesi è morto sul colpo; Giuseppe Dani è in fin di vita all'ospedale di Bibbiena. E' stato raggiunto da tre pallottole: due lo hanno ferito alla schiena, uno ad un braccio.

Spiegata alla stampa la situazione nelle carceri

# San Vittore: i detenuti parlano delle proteste

Umanizzare la pena e retribuire il lavoro secondo le tabelle sindacali - Riforma dei codici

MILANO, 22. I detenuti del carcere di San Vittore di Milano hanno chiesto oggi di incontrare i giornalisti milanesi per poter esprimere le proprie richieste di riforma del codice penale e del regolamento carcerario. La petizione è stata accolta ma il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Elio Vaccari, con una decisione di rinvio a giudizio, ha respinto la richiesta di un'aula di discussione in quanto limitativa, accampando la impossibilità di indire una conferenza stampa all'interno del carcere, ha proposto che venisse invitato soltanto un redattore dell'agenzia ANSA. Tuttavia i detenuti hanno accettato la controproposta e nel pomeriggio si sono incontrati con il direttore del carcere, dott. Carlo Santamaria, il sostituto procuratore dott. Vaccari e un redattore dell'ANSA in una saletta del carcere con nove detenuti in rappresentanza dei 1500 ospiti.

Il controllo sui prezzi per i generi in vendita negli spazi e, infine, la cessazione dei trasferimenti punitivi. I detenuti hanno quindi illustrato alcuni punti della loro petizione. Essi hanno ribadito la necessità di una riforma del codice che includa la concezione di «rieducazione» del detenuto. «La recidiva — non è certo fottura di rieducazione, il condannato recidivo che deve espriare una pena irrogata per il reato commesso ha un supplemento di pena. Se proprio non si può abolirla, la recidiva sia commutata in sorveglianza».

PARIGI, 22. La Citroen ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 27 giugno. Nella relazione che sarà presentata in tale occasione viene comunicato formalmente il ritiro della FIAT dal capitale dell'impresa francese, motivato con la mancata realizzazione dell'integrazione fra i due gruppi. Le due società proseguiranno la collaborazione in alcuni campi con accordi specifici.

L'annuncio di Paolo VI ai cardinali

# La partecipazione a «pieno titolo» della S. Sede alla conferenza europea

La S. Sede parteciperà a pieno titolo alla Conferenza per la pace e la cooperazione europea che si aprirà al primo di luglio a Helsinki, dove il delegato apostolico e internum in Finlandia, monsignor Zakar, ha già rappresentato come osservatore il Vaticano nella fase preparatoria della Conferenza stessa a livello di ambasciatori. Questo annuncio è stato dato, ieri nella Sala del Concilio, dallo stesso Paolo VI che, nell'annuale discorso ai cardinali, riuniti anche per il suo onomastico e per il decennale del suo pontificato ha tracciato un bilancio dell'attività della S. Sede di fronte ai problemi della pace e dello sviluppo dei popoli indicando anche «quanto la Chiesa è chiamata a compiere nel futuro» per «continuare a scalare sempre più vasta il dialogo con tutti gli uomini».

La Chiesa ed i cristiani sono stati, perciò, sollecitati a «guardare piuttosto all'avvenire e a quel «segnì dei tempi» a cui «pensava il nostro predecessore Giovanni XXIII». A questo punto, alludendo ai dieci anni del suo pontificato non facile, durante i quali «la Chiesa uscita dal Concilio che «la piena adesione all'insegnamento conciliare continua ad essere il programma che vogliamo perseguire in questa nuova tappa».

Si è conclusa felicemente la missione dei tre astronauti dello Skylab

# Ammarati dopo 28 giorni nello spazio

Conrad, Weitz e Kerwin sono apparsi sorridenti - Per precauzione questa volta non sono stati prelevati dal mare ma portati sulla portaerei ancora chiusi nella capsula - Il distacco ritardato da alcune complicazioni - Domani potranno riabbracciare le mogli e i figli



La capsula Apollo viene issata sulla portaerei

HOUSTON, 22. Un perfetto ammaraggio nel Pacifico, esattamente alle 15 e 50 (ora italiana), era fissata per il rientro della portaerei «Ticonderoga», ha concluso felicemente la più lunga missione spaziale umana, il volo di 28 giorni in orbita terrestre degli astronauti Conrad, Weitz e Kerwin, sulla prima stazione orbitale americana. Trentotto minuti dopo l'ammarraggio della capsula «Apollo» è stato depositata sul ponte della portaerei. I tre astronauti sono scesi dalla capsula con le loro gambe, anche se barcollando leggermente, sorridenti e agitando il braccio. Esattamente una banda suonava una marcia in loro onore, sono stati subito accompagnati verso un laboratorio medico mobile dove saranno sottoposti ad un primo esame. In questo centro medico trascorreranno la maggior parte del tempo finché la portaerei non raggiungerà, domenica, San Diego. Da qui i tre astronauti raggiungeranno in aereo il centro di Houston dove, dopo aver fatto un primo rapporto, potranno abbracciare i familiari. Nixon subito dopo l'ammarraggio ha inviato ai tre astronauti un messaggio di felicitazioni, ha annunciato che riceverà i tre in California, insieme a Breznev.

La nave Apollo ha concluso 76 minuti di ansiosa attesa dei tecnici di Houston e dell'equipaggio della navicella in questo periodo di tempo c'è stato il silenzio radio, ossia la navicella, durante la fase di rientro nell'atmosfera, non ha potuto mantenere i contatti con le stazioni a terra. Quando il contatto è stato ristabilito tutti coloro che seguivano la conclusione della missione hanno potuto accertare che gli astronauti, alle 15,11 (ora italiana), avevano accesso i retroscizi, fase delicatissima dell'operazione di rientro, rallentando così la velocità della navicella e consentendo alla gravità terrestre di sottrarla dall'orbita.

Alceste Santini

Con la partecipazione del presidente dell'ANPI Boldrini

# Commemorazione antifascista al Tribunale di Milano

MILANO, 22. Questa mattina, in occasione della ricorrenza della fuoriuscita di Folco Gasparruto, ucciso dalle SS a Fossoli il 22 giugno del '44, si è svolta una breve cerimonia in commemorazione dei partigiani milanesi caduti per la libertà. Assieme a Gasparruto, illustre penalista membro del Partito d'Azione ed organizzatore di formazioni partigiane, sono stati ricordati anche i nomi di Angelo Scotti, avvocato, dirigente del Pli, arrestato nel '43 e deportato a Fossoli e di qui a Mauthausen, dove morì l'8 luglio 1944. Napoleone Tirale, avvocato membro del comando delle formazioni autonome partigiane, fu cilito anch'egli a Fossoli il 12 luglio 1944, e inoltre Giovanni Battista Barni, Ubaldo Brioschi, Ugo Della Gatta, Leo Giro, Marco Gianni, Ottaviano Pie-

raccini, Guglielmo Steiner, Giuseppe Todaro, Alfredo Volante, E. Pontanella, E. T. Massarani, tutti avvocati, giuristi, uomini di legge caduti nel corso della guerra di Liberazione. «Essi — ha affermato il presidente nazionale dell'ANPI, compagno on. Arrigo Boldrini — sacrificando la propria vita per liberare l'Italia dalla tirannia, hanno dato un esempio, oltre che formale, sostanziale alla propria professione, scoprendo, nel pieno del travaglio fascista, un diverso diritto: quello della libertà e della democrazia, perché il diritto è libertà».

Il caos «organizzato» dal ministro Scalfaro

# Il Consiglio superiore Belle Arti discute i trasferimenti-capestro

La dispersione dei funzionari direttivi all'esame dell'alto organismo - Il telegramma di protesta della Associazione funzionari delle Belle Arti

Prima i telegrammi di Scalfaro, arbitrari, improvvisi, ingiustificati. Poi la consultazione al Consiglio superiore delle Belle Arti i termini più immediati della questione: «La associazione — dice il testo del telegramma — richiama l'attenzione del consiglio superiore sull'arbitrarietà e l'errata applicazione della legge nei recenti provvedimenti ministeriali relativi alla dirigenza delle sovrintendenze e degli Istituti autonomi, con conseguente grave danno alla tutela dei beni culturali». Abbiamo parlato di termini più immediati perché in effetti i provvedimenti sanciti da Scalfaro, per quanto gravi, non sono che l'ultimo di una serie di provvedimenti di livello e di contenuto che si vuol portare avanti all'interno della struttura delle Belle Arti. Che significati infatti avrebbero gli interventi del ministro della cultura del nostro patrio artistico. Semmai ve ne fosse stato

programma) alcuni funzionari destinati a nuovi posti, se non paralizzare l'attività di interi settori, aprire varchi all'incertezza o alla speculazione, infine disperdere anche gruppi di studio o scuole già formate. Negli ambienti delle Belle Arti non ci si nasconde che la battaglia contro i provvedimenti Scalfaro è la prima di uno scontro più lungo che via via investirà i più giovani funzionari. Non si tratta quindi di una lotta corporativa ma di una lotta che in essa sono impegnati anche più giovani funzionari e, addirittura, studiosi e ricercatori che non lavorano direttamente all'interno dell'amministrazione delle Belle Arti. La questione investe invece la mancanza di collegialità della direzione delle Soprintendenze, dove il dirigente-burocrate assumerebbe più le vesti di rappresentante di una casta di privilegiati nella